**E.QU.A.L.**

***Enhancing Qualification of Adult Learners***

***through the implementation of Upskilling pathways***

Agreement N. VS/2018/0016

**Risk assessment Chart**

**(WP 5)**

**June 2018 - rev.0**

**Confidential Document (reserved to project partners)**

Sommario

[Introduzione 3](#_Toc519072294)

[2. La *Work Breckdown Structure* del Progetto E.QU.A.L. 4](#_Toc519072295)

[3. RISK ASSESSMENT CHART DEL PROGETTO E.QU.A.L. 7](#_Toc519072296)

# Introduzione

La complessità della gestione di un progetto di durata pluriennale e che coinvolge una pluralità di attori nella realizzazione di un Piano di lavoro complesso e articolato come quello previsto nel progetto E.QU.A.L. giustifica ampiamente la scelta di realizzare una analisi del rischio prodromica all’elaborazione di un Quality Plan.

Inoltre, un Piano di Qualità, completato da una corretta Analisi del Rischio, fornisce importanti input al monitoraggio, suggerendo ed evidenziando *milestones* e momenti critici sui quali concentrare attenzioni e misurazioni della performance.

**Nella pagine seguenti** si presenta una sintesi del piano dei rischi, soggetto a periodici aggiornamenti (il primo è previsto alla scadenza della presentazione del Rapporto intermedio.

|  |
| --- |
| **Risk Assessment: concetti generali**  Il "Risk Assessment" o "Analisi del Rischio" è una metodologia volta alla determinazione del rischio associato a determinati pericoli o sorgenti di rischio. In generale si può ricorrere alla metodologia del risk assessment quando si intenda valutare la pericolosità di un evento indesiderabile ai fini di definire la priorità o l'urgenza delle misure necessarie per tenerlo sotto controllo.  La metodologia del Risk Assessment comunemente utilizzata può essere distinta nelle seguenti quattro fasi:   1. *descrizione dell'oggetto di studio*: si intende la raccolta di informazioni e di dati sui processi produttivi e/o sulle attrezzature e/o sui prodotti e/o sui materiali e/o sugli ambienti interessati (ovviamente a seconda dell'obiettivo finale la descrizione si concentrerà su aspetti differenti), ai fini dell'individuazione dei rischi. In genere, è importante arrivare ad una schematizzazione dei processi produttivi (ad esempio suddividendoli per fasi lavorative) per facilitare la successiva fase di individuazione dei pericoli; 2. *individuazione dei potenziali pericoli*: mediante l'analisi delle informazioni raccolte nella fase precedente si individuano tutti i pericoli riconducibili all'oggetto di studio e si associano a ciascuna fase lavorativa o al reparto dai quali traggono origine; 3. *stima dei potenziali rischi*: ad ogni pericolo individuato si stima la probabilità di accadimento e la gravità degli effetti che può determinare tenendo conto delle eventuali misure preventive o protettive già in essere; 4. *determinazione della classe di rischio* (si vada a quanto proposito la matrice del rischio sotto riportata).   ***Esempio applicativo di "Matrice del Rischio" risultante dalla combinazione di tre classi di probabilità e tre di gravità.***  http://www.cesqa.it/admin/newsimg/matrice.gif  **legenda**  **- *Rischio***: si intende la pericolosità di un evento ed è determinato dal prodotto tra P (probabilità dell'evento) e G (gravità), secondo la seguente formula: **R = PxG**  **-** ***Probabilità*** (P): si intende la probabilità che l'evento indesiderato si possa verificare tenendo conto delle misure precauzionali già in essere al momento della valutazione. In genere viene distinta in 3-4 classi.  **- *Gravità*** (G): detta anche Magnitudo (M), è intesa come la gravità delle conseguenze dell'evento indesiderato. In genere viene distinta in 3-4 classi.  **- *Pericolo, sorgente di rischio***: si intende l'entità o l'evento in grado di provocare i danni.  Alle 5 classi di rischio così risultanti si possono, ad esempio, associare le seguenti raccomandazioni:  **Irrilevante:** Nessuna azione e documentazione è richiesta  **Tollerabile:** Non sono richieste ulteriori azioni di controllo. Si possono ricercare soluzioni migliori come costi-benefici e miglioramenti che non comportino ulteriore aggravio sui costi. Il monitoraggio è richiesto per garantire che i controlli siano mantenuti  **Moderato:** Sforzi devono essere fatti per ridurre il rischio, ma i costi della prevenzione vanno attentamente valutati e limitati. Misure per ridurre il rischio dovrebbero essere effettuate in un tempo determinato.Dove il rischio moderato è associato a conseguenze estremamente dannose, un ulteriore stima è richiesta per stabilire più precisamente la probabilità di accadimento come base per fissare le necessarie azioni di controllo da intraprendere  **Effettivo:** Il lavoro non dovrebbe partire finché il rischio non è stato ridotto. Notevoli risorse devono essere impegnate per ridurre il rischio e questo deve essere eseguito urgentemente  **Intollerabile:** Il lavoro non dovrebbe partire finché il rischio non è stato ridotto. Se non è possibile ridurre il rischio anche con risorse "illimitate", il lavoro deve essere proibito |

# 1. La *Work Breckdown Structure* del Progetto E.QU.A.L.

Il piano di lavoro del Progetto è articolato in tre Work Packages (WP) trasversali, nei quali sono ricomprese attività inerenti diffusione (**WP4**), monitoraggio e valutazione(**WP5**) e gestione e coordinamento (**WP6**), e 3 WP “verticali”, che prevedono azioni di ricerca, indagine e animazione.

Le attività specifiche, come descritte nella candidatura, sono le seguenti:

**WP1 - TAKING STOCK-EXISTING ADULT LEARNING POLICIES, MEASURES AND RESOURCES**

**Activity 1.1: profiling of ‘low-skilled individuals’ and relevant sub-categories**

Desk research activity for the identification of adequate indicators to identify “low-skilled” taking stock of existing literature and PIAAC measurements in order to outline sub-categories of low-skilled individual among those showing similar characteristics by their socio-economic status (e.g. sex, age, income, location, nationality, educational attainment etc.). In doing so, INAPP will liaise with the co-applicant regions to fine-tune their findings.

**Activity 1.2: Mapping of existing policies, measures and resources**

Desk/Field analysis to draw an overview of existing policies and tools. Information will be collected covering the following: policies, measures, stakeholders and resources which are relevant for the UP development, having in mind all sub-groups of low-skilled defined in activity 1.1. This activity will build upon and update existing analysis carried out in Italy by the National coordinator for adult learning (INAPP), namely on mapping stakeholders for the governance of adult learning at the national and regional level both from public and private sector organisations. In the same line, there is a need to update the work carried out on available funding instruments for adult learning and their potential synergies, so as to quantify relevant resources for the implementation of the UP and, above all, seek ways to make them fully available . This will be further integrated with information from territorial partners. For example, consideration will be given to issues such as how to exploit flexibility in the regional and national ESF programming to better support the implementation of the UP. An assessment will also be made of the amount of funding already spent /still available, so to inform relevant stakeholders on existing funding opportunities. Recommendations will be also developed that will suggest ways for multi-level stakeholders to share information, best practices and tools, so as to increase coordination and effectiveness of the governance. The mapping exercise will also present suggestions on how to exploit to the fullest available tools and resources. Partners are aware of the need to build upon the work already

**Activity 1.3: Rapid assessment of European policies and best practices and benchmarking analysis with the case of** **France**

Literature review/Appraisal of EU-level tools and instruments facilitating the implementation of UP. Comparative analysis French system, to maximize spill-overs and by virtue of the expertise of CEREQ in this field, providing a report of desired features that a model for the implementation of the UP should include

**Activity 1.4: Launch event of the action**

The aim of this activity is to inform all key actors of the UP about the aim and content of the action so as to ensure their active involvement since the early stages of the project, agree on information needs and fine tune the scope of the action in line with their needs and suggestions. The activity will take the form of a ½ day stakeholders’ workshop and will be hosted by INAPP.

**WP2 - TARGETING. A MODEL TO IDENTIFY PRIORITY GROUPS FOR THE IMPLEMENTATION OF UP RECOMMENDATION IN ITALY**

**Activity 2.1: Analysis of data and methodology of measurement (PIAAC, ESS)**

This activity entails further analysis of PIAAC data (and other relevant surveys such as the European Social Survey) and the methodology of measurements in order to define proficiency levels of each sub-group identified in WP1, therefore the actual skills endowment of sub-groups of low skilled. Skills endowments will be therefore employed as a component for the attribution of priority to a specific sub-group.

**Activity 2.2: Identification of labour market relevant skills needs and learning needs**

Assessing skills endowments cannot by itself suffice to inform the design of relevant upskilling pathways and foster the participation of the low-skilled to education and training. Quite to the opposite, where upskilling fails to provide participants with skills they can spend on the labour market to actually find a job or improve their labour market position, it contributes to increase their reluctance to re-join education and training – and face the social stigma thereto connected. Thus, this activity is concerned with accurately define labour market needs and learning needs, focussing on regional LMs and their occupations. Full stock will be taken of the relevant work carried out in the frame on Professions, Occupations and Needs developed by Inapp, to identify specific characteristics and learning needs.

**Activity 2.3: Scenario analysis, including social innovation and skills-biased technical change**

Picturing the state of the art of skills endowments and skills needs risks to return an untimely description of sub-groups of low-skilled more at risk of marginalisation, given the pace of technical change. Hence the need to factor in how labour markets are changing and will continue to change in the future. This includes tacking stock of forward-looking strategies such as “Industry 4.0” and the Internet of Things (IoT) with an effort to exploit the development applications which have been developed and deployed in recent years. However, these rapid advances in technology are accompanied by new demands in the workforce. To get the benefits of the technological development, it is important to consider that certain tasks, that have always been done separately, are now converging, and this requires additional skills and training for both employees and enterprises. Specific attention need also those more repetitive occupations where human labour may be soon replaced through robotization and new technologies. Within this activities a comparative analysis with the French context regarding the impact on new technology on occupations will be developed.

**Activity 2.4: finalisation of a model to identify sub-groups of low-skilled to be given priority**

This activity consists of taking stock of all findings of WP1 and previous activities of WP2 to eventually identify priority groups in each region. As a result the standard grids developed in WP1 (legal framework and policies, resources, skills endowments, skills needs, learning needs, evolving scenarios and relevant stakeholders for each sub-group of low-skilled) will be filled in for each region. Priority will be scaled according to how worrying is the picture resulting from the analysis of each of these elements on a specific target group (e.g. severe lack of skills, lack of dedicated resources, high risk of substitution through robotization etc).

**WP3 - MODELLING: REGIONAL CASE STUDIES FOR THE DEFINITION OF A MODEL FOR THE IMPLEMENTATION OF THE UPSKILLING PATHWAYS, INCLUDING VALIDATION**

**3.1 Identification of relevant existing upskilling pathways for in-depth study**

Building on the mapping of regional tools and practices for adult upskilling, this activity will entail the identification and in-depth study of 2/3 pathways per co-applicant region which already adopt the three-step structure of the Upskilling Pathways Recommendation and possibly its enabling principles (outreach, guidance and support measures, coordination, follow-up and evaluation). They should ideally address the same priority group/s of low-skilled identified in WP2 for the given region. This will be discussed and shared among partners through the organisation of a Steering group meeting (see below WP6 - Project Management), during which clear selection criteria for the collection of the upskilling pathways to be studied in greater detail will be defined.

**3.2 developing three case studies**

Strengths and weaknesses of each pathway will be analysed by the research team which will consist of INAPP and FGB researchers as well as those in charge of the design and delivery of such pathways at the regional level. Consideration will be given also to existing opportunities for further development of such pathways such as current/ expected financial and administrative capacity.

**3.3 Definition of a model for the effective implementation of the UP:**

Based on the case study activity, a cross-institutional group of experts will work towards an agreement on a model of implementation of the UP, to be devised by combining information on existing regional practices already suitable to the UP (from the case studies) and ideas on how to improve these (findings from WP1 on EU recommendations, comparative analysis with the French system, other relevant literature exploited etc.)

**3.4 Validation of a model for the effective implementation of the UP**

Prior to the model dissemination, it is paramount to test the Model framework and contents against a broader scrutiny, particularly to ensure its transferability/replicability/upscaling. The main validation tool will be the organisation of 4 workshops, one in each territory covered by the action and one at the national level. Additional validation activities will consist in the application of a Delphi analysis.

# 2. RISK ASSESSMENT CHART DEL PROGETTO E.QU.A.L.

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| **ATTIVITÀ E AZIONI WP** | **RISCHI ATTUATIVI CONNESSI** | **PROBABILITÀ** | **MAGNITUDO** | **STRATEGIE O MISURE DI CONTRASTO** |
| ***WP 1- Taking stock of existing Adult learning policies, measures and resources in Italy*** | | | | |
| ***Activity 1.1: profiling of ‘low-skilled individuals’ and relevant sub-categories*** | nessuno | **---** | **---** | --- |
| ***Activity 1.2: Mapping of existing policies, measures and resources*** | Per quanto attiene Policies e measures, non si rintracciano elementi di rischio, dal momento che le informazioni sono di agevole reperimento. In merito alle risorse dedicate, invece, potrebbero sorgere difficoltà nell’assicurare l’esaustività dell’esercizio e dei suoi esiti, in considerazione della grande varianza tra le fonti di provenienza. | 2 | 3 | Per garantire la massima approssimazione utile, l’azione di individuazione delle risorse allocate per il finanziamento di *policies* pertinenti e rilevanti si focalizzerà:   1. sui bilanci istituzionali e sull’analisi dei capitoli riguardanti risorse umane e dotazioni strutturali e infrastrutturali di CPI e CPIA (fonti MINLAV e MIUR); 2. sugli avvisi dei principali Fondi Interprofessionali destinati a finanziare esplicitamente l’aggiornamento e la riqualificazione dei lavoratori rispetto alle basic skills; 3. sui PON e sui POR (in quest’ultimo caso delle Regioni Partner del progetto), con particolare riferimento alle risorse allocate su specifiche misure riguardanti OT8, OT9, OT10 e OT11; 4. sui valori dei progetti Erasmus+ - educazione degli adulti – oi cui contenuti appaiano pertinenti e rilevanti gli obiettivi di UP. |
| ***Activity 1.3: Rapid assessment of European policies and best practices and benchmarking analysis with the case of France*** | nessuno | **---** | **---** | --- |
| ***Activity 1.4: Launch event of the action*** | Il ritardo nella sottoscrizione della convenzione, con validità retroattiva non ha consentito di realizzare il programmato evento di lancio. | 3 | 2 | Accelerazione nell’uso di canali informativi quali website brochure e newsletter.  Partecipazione ad eventi nazionali e internazionali – organizzati da terzi - con contributi informativi relativi all’avvio dell’progetto.  Attività da ripianificare, compresa la natura dell’output relativo (Launch event), oggetto II incontro steering committee |
| ***WP2 - TARGETING: A MODEL TO IDENTIFY PRIORITY GROUPS FOR THE IMPLEMENTATION OF UP*** | | | | |
| ***Activity 2.1: Analysis of data and methodology of measurement (PIAAC, ESS)*** | nessuno | --- | --- | --- |
| ***Activity 2.2: Identification of labour market relevant skills needs and learning needs*** | nessuno | --- | --- | --- |
| ***Activity 2.3: Scenario analysis, including social innovation and skills-biased technical change*** | nessuno | --- | --- | --- |
| ***Activity 2.4: finalisation of a model to identify sub-groups of low-skilled to be given priority*** |  | 3 | 3 | Attività da ripianificare, compresa la natura dell’output relativo, oggetto II incontro steering committee |
| **WP3 - *MODELING: REGIONAL CASE STUDIES FOR THE DEFINITION OF A MODEL FOR THE IMPLEMENTATION OF THE UPSKILLING PATHWAYS, INCLUDING VALIDATION.*** | | | | |
| ***3.1 Identification of relevant existing upskilling pathways for in-depth study*** | nessuno | --- | --- | --- |
| ***3.2 developing three case studies*** | nessuno | --- | --- | --- |
| ***3.3 Definition of a model for the effective implementation of the UP*** | nessuno | --- | --- | --- |
| ***3.4 Validation of a model for the effective implementation of the UP*** | nessuno | --- | --- | --- |
| **WP 4 - *DISSEMINATION AND CAPITALIZATION*** | | | | |
| ***4.1 Dissemination plan and stakeholders’ identification*** | Ritardo nella predisposizione del Piano di disseminazione | 1 | 1 | Chiara attribuzione della responsabilità ad un organismo partner con consolidata esperienza nella realizzazione del compito. La scelta ricade su FGB, anche in considerazione della maggiore flessibilità amministrativa (rispetto alle PA che compongono il partenariato) che consente una rapida selezione e individuazione dei subfornitori. |
| ***4.2 Analysis of means to address specific target groups and low skilled*** | Difficoltà nell’assicurare efficacia ed efficienza della selezione di canali e strumenti individuati | 1 | 3 | Interlocuzione con esperti di settore e benchmarking analysis tra soluzioni già adottate (con particolare riferimento alle esperienze delle strutture territoriali (CPI e CPIA, ad esempio) e all’insieme dei progetti finanziati nel quadro di programmi UE (es.: Erasmus +, EaSI) |
| ***4.3 Development of a project website/platform*** | nessuno | --- | --- | --- |
| ***4.4 Drafting of a handbook/guideline for the implementation of the UP*** | nessuno | --- | --- | --- |
| ***4.5 Stakeholders’ workshops*** | nessuno | --- | --- | --- |
| ***4.6 Final conference*** | nessuno | --- | --- | --- |
| ***4.7 Drafting final report*** | Ritardo nella redazione del Rapporto | 1 | 3 | Rischio contenuto attraverso l’azione di monitoraggio e valutazione in itinere cui viene dedicata una risorsa dello Staff Inapp in affiancamento al Coordinatore del Progetto. |
| **WP 5 – MONITORING AND EVALUATION** | | | | |
| ***5.1 Definition of quality objectives and a Quality Plan*** | Ritardo nella predisposizione dei Piani di monitoraggio e di valutazione del progetto | 1 | 1 | Divisione equilibrata dei carichi di lavoro all’interno dello staff progettuale in considerazione di competenze specifiche e carichi derivanti dalle altre attività presidiate. Eventuali ritardi sono accettabili nella misura in cui la mancata formalizzazione non impedisce che siano svolti dal PM compiti di presidio organizzativo e scientifico dell’implementazione del progetto |
| ***5.2 Development of quality assurance procedures*** | Ritardo nella predisposizione dei Piani di monitoraggio e di valutazione del progetto | 1 | 1 | Divisione equilibrata dei carichi di lavoro all’interno dello staff progettuale in considerazione di competenze specifiche e carichi derivanti dalle altre attività presidiate. Eventuali ritardi sono accettabili nella misura in cui la mancata formalizzazione non impedisce che siano svolti dal PM compiti di presidio organizzativo e scientifico dell’implementazione del progetto |
| ***5.3 Drafting Interim and Final Evaluation Report*** | Ritardo nella redazione dei Rapporti | 1 | 3 | Rischio contenuto attraverso l’azione di monitoraggio e valutazione in itinere cui viene dedicata una risorsa dello Staff Inapp in affiancamento al Coordinatore del Progetto. |
| **WP 6 - MANAGEMENT** | | | | |
| ***6.1 Elaboration of a PM Plan and Technical Final Report*** | Ritardo nella predisposizione dei Piani di Qualità e di valutazione del rischio attuativo | 1 | 1 | Divisione equilibrata dei carichi di lavoro all’interno dello staff progettuale in considerazione di competenze specifiche e carichi derivanti dalle altre attività presidiate. Eventuali ritardi sono accettabili nella misura in cui la mancata formalizzazione non impedisce che siano svolti dal PM compiti di controllo e presidio organizzativo dell’implementazione del progetto. |
| ***6.2 Project coordination*** | Non disponibilità dei Soggetti precedentemente coinvolti a proseguire nelle attività previste e proprie del Comitato di pilotaggio | 1 | 3 | Rischio reso relativamente preoccupante, dal momento che le azioni progettuali, comprese quelle relative alla modalità di gestione e *governance* sono state preventivamente concordate. |
| ***6.3 Reporting*** | Procedure amministrative complesse e time consuming, che ritardano la disponibilità del dato amministrativo  Ritardo nella redazione dei Rapporti | 1 | 3 | Rischio contenuto attraverso l’azione di monitoraggio e valutazione in itinere cui viene dedicata una risorsa dello Staff Inapp in affiancamento al PM.  Membri dello staff INAPP di progetto appartengono ai servizi amministrativi, di rendicontazione e di gestione contabile dell’Inapp, assicurando una rapida acquisizione dei dati e/o, laddove si verificasse, una immediata identificazione del rischio di ritardo. Ogni Beneficiario Partner individua referenti amministrativi in grado di assicurare il corretto flusso informativo.  Anticipazione dei processi di raccolta della documentazione amministrativa e periodizzazione dei controlli e dei checks finanziari/amministrativi. |
| ***6.4 Steering Committee meetings*** | Indisponibilità dei membri a riunirsi | 2 | 2 | Rischio reso relativamente preoccupante, dal momento che le azioni progettuali, comprese quelle relative alla modalità di gestione e governance sono state preventivamente concordate con dirigenti e funzionari provenienti dalle Amministrazioni e dalle organizzazioni partner, con particolare riferimento alla definizione del calendario.  L’organizzazione delle riunioni periodiche viene avviata con largo anticipo, proponendo non meno di tre date e orari diversi. Le riunioni vengono fissate in modo da contenere i tempi degli incontri.  In caso di estrema difficoltà, per assumere decisioni non rinviabili, si ricorre a procedura scritta (via mail). |

**Legenda**

Evidenziato n arancione: area di rischio di media magnitudo

Evidenziato in giallo: area di rischio di lieve magnitudo

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **STAFF** | **NOME** | **FIRMA** |
| **Estensore Piano** | **Claudio Vitali** |  |
| **Responsabile Controllo periodico** | **Sveva Balduini** |  |
| **Responsabile aggiornamento** | **Claudio Vitali** |  |

Data, 16 luglio 2018